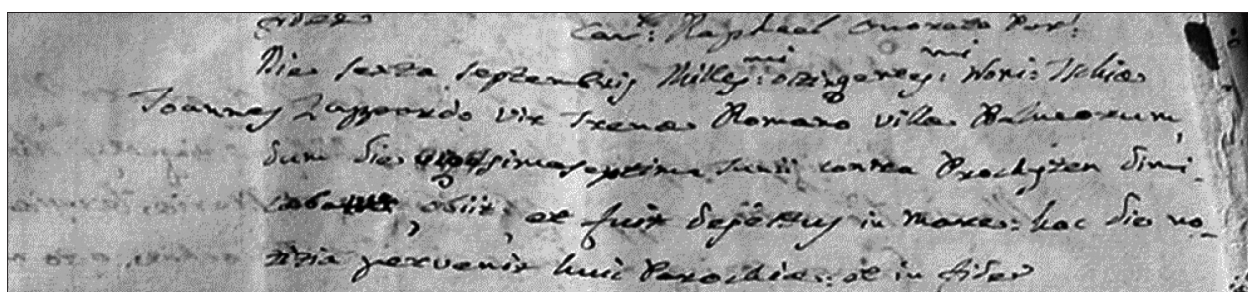


## Giovanni Zuppardo d'Ischia (1773-1809)

di Jean Pierre Ferrari

È raro che gli atti di morte contenuti negli antichi registri delle parrocchie di Ischia contengano informazioni diverse dalla data, dal nome dei genitori, dello sposo o della sposa. Alcuni parroci addirittura non trascrivevano altro che la data. Effettuando Bruno Pisani ricerche di un suo antenato, Giovanni Zuppardo, su un registro della Parrocchia di San Vito d'Ischia, un fatto ha attirato la mia curiosità.

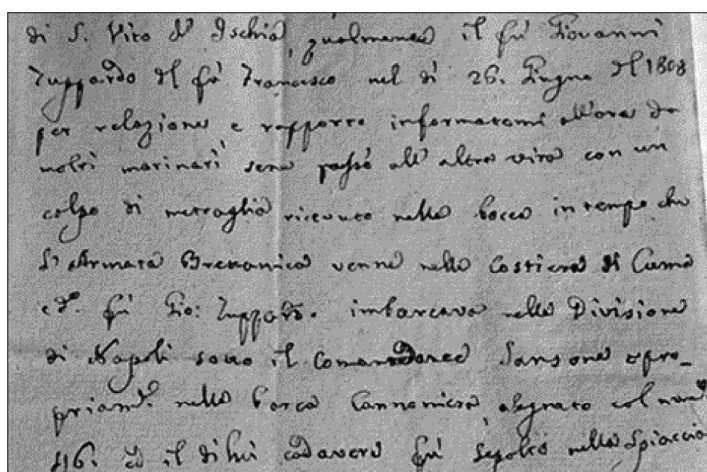
Nell'atto datato 6 settembre 1809, il parroco della Parrocchia di San Vito d'Ischia segnalò che Giovanni Zuppardo era morto il 27 giugno 1809 durante un combattimento al largo di Procida e che il suo corpo era stato gettato in mare. Precisò inoltre che la notizia gli era giunta quello stesso giorno



Die sexta septembris Millesimi Octingentesimi Noni: Ischia Joannes Zuppardo vir Irenae Romano villae Balneorum, dum die vigesima septima Junii contra Prochytyam dimicabatur obiit et fuit dejectus in mare: hac die noticia pervenit huic Parochiae. In fidem

*Il giorno 6 settembre 1809: in Ischia Giovanni Zuppardo, marito di Irena Romano della Villa dei Bagni, mentre il 27 Giugno si combatteva al largo di Procida morì e fu gettato in mare: la notizia in questo giorno pervenne a questa Parrocchia. In fede*

Curiosamente, una lettera era contenuta tra le due pagine: quella di un altro prete, datata invece 23 novembre 1873. Il testo in italiano riferiva della morte dello stesso Giovanni, ma forniva dettagli complementari sulle circostanze del suo decesso; faceva parte dei marinai imbarcati in una nave cannoniera della Divisione Napoletana e la data di morte era diversa.



... di S. Vito d'Ischia, qualmente il fu Giovanni Zuppardo del fu Francesco nel dì 26 giugno del 1808 per relazioni e rapporto informatomi all'ora da molti marinari se ne passò all'altra vita con un colpo di mitraglia ricevuto nella bocca in tempo che l'Armata Britannica nelle costiere di Cuma, il detto fu Gio: Zuppardo imbarcava nella Divisione di Napoli sotto il comandante Sansone e propriamente sulla Barca cannoniera alegnato col numero 46, e il di lui cadavere fu sepolto nella spiaggia.

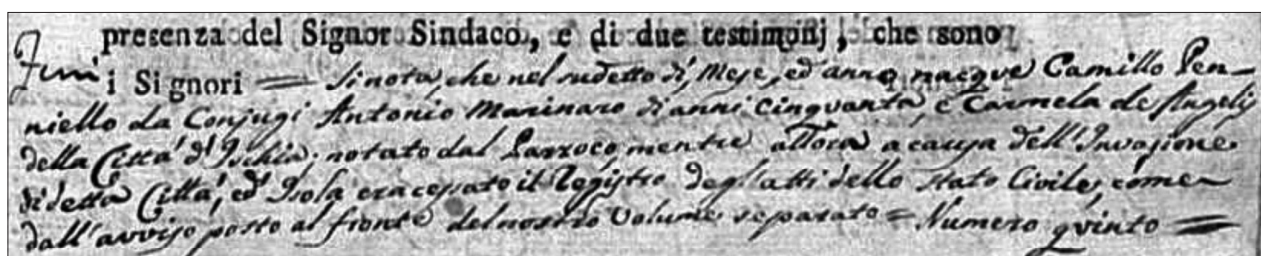
“Rosario De Laurentiis, esperto di storia locale, ha voluto interpretare questo testo:

*Il testo in italiano è datato 1823 e riferisce della morte dello Zuppardo nella data del 26 giugno 1808; non si capisce perché questa certificazione avvenga così tardi. Forse serviva per fare avere qualche beneficio agli eredi (anche se il morto era un marinaio di Murat e nel 1823 erano tornati i Borbone...) Può darsi che il sacerdote sapesse di dire cose non vere, perché insiste sul fatto che sta riferendo quello che gli hanno detto i marinai che avevano visto la scena. In questo documento si dice che Zuppardo fu sepolto nella spiaggia di Cuma. Il testo in latino dice invece che il marinaio fu sepolto in mare ed è datato 6 settembre 1809. Nel mentre ti confermo che non vi furono combattimenti il 26.6.1808, ti segnalo che il 26 giugno 1809 ci fu una battaglia navale nelle acque di Pozzuoli che vide la sconfitta delle navi di Murat e la perdita di molti uomini.”*

Tutti questi elementi mi hanno provocato il desiderio di saperne un po' di più su quest'uomo, a partire dal suo atto di matrimonio, ugualmente trovato nei registri di San Vito d'Ischia.

- Giovanni aveva sposato Irena Romano il 31 maggio 1799.
- Era stato battezzato a San Domenico di Campagnano il 16 febbraio 1773, figlio di Francesco e di Orsola Telese.
- Dalla sua unione con Irena Romano nacquero 5 figli, dei quali due morirono in tenera età.
- La sua sposa Irena, nata nel 1777, morì nel 1815; il suo atto di morte riferisce solamente che viveva a Bagni d'Ischia.

Ad oggi, non è stato possibile trovare il certificato di morte civile di Giovanni nel 1809. Tuttavia, quando si visualizzano i certificati di morte registrati tra il 30 giugno e il 30 agosto dell'anno 1809, e in particolare sull'atto del fratello del mio bisnonno, un'annotazione è molto istruttiva:



... presenza del Signor Sindaco, e di due testimoni, che sono:  
Firma: Si noti che nel sudetto dì, mese ed anno nacque Camillo Penniello dai coniugi Antonio Marinaro di anni cinquanta, e Carmela de Angelis della Città d'Ischia. Notato dal Parroco, mentre allora a causa dell'invasione di detta città ed Isola era cessato il registro degli atti dello Stato Civile, come dall'avviso posto al fronte del nostro volume separato Numero quinto.

... si nota che nel sudetto dì, mese ed anno nacque Camillo Penniello dai coniugi Antonio marinaro di anni cinquanta e da Carmela De Angelis della Città d'Ischia; Notato dal Parroco, mentre allora a causa dell'invasione di detta città ed Isola era cessato il registro degli atti dello Stato Civile, come dall'avviso posto al fronte del nostro volume separato Numero quinto”.

## L'invasione inglese

Questa nota conferma una parte del testo in italiano del 1823 che parla del “tempo dell'intervento dell'Armata Britannica”. Restava dunque da trovare, se possibile, i documenti dell'epoca che avrebbero potuto apportare degli elementi interessanti su una battaglia navale nel giugno del 1809 nel Golfo di Napoli.

Era allora l'apogeo dell'Impero Napoleonico da cui il Regno di Napoli dipendeva. Quest'ultimo era governato da Gioacchino Murat, nominato da Napoleone il quale si oppose al Re deposto, Ferdinando IV, rifugiato in Sicilia ma che fu molto aiutato dall'Inghilterra e dalla sua flotta che dominava nel Mediterraneo. La squadra inglese comprendeva una fregata, un brigantino, un cutter e 12 cannoniere; la flotta napoletana disponeva di un'unica fregata, una corvetta e 47 cannoniere.

Nel “*Dictionnaire historique des batailles, sièges et combats de terre et de mer, qui ont lieu pendant la Révolution Française*” con una tavola cronologia degli avvenimenti pubblicato nel 1818, si trova il riscontro di questo combattimento che ebbe inizio il 25 giugno 1809.

Anche un altro lavoro pubblicato in Inghilterra, *"The Naval Chronicle: Volume 22"* riprende questo testo e vi aggiunge alcuni dettagli: il 25 giugno, quando l'avanguardia della flotta inglese, comprendente la fregata Cyane, il brigantino L'Espoir e quattordici navi cannoniere, avanzarono nel canale tra le isole di Ischia e di Procida, diverse navi cannoniere della marina napoletana, sostenute da una corvetta di 28 cannoni (la Fama) e da una fregata di 42 cannoni (la Cérès), lasciarono la costa per raggiungere questi bastimenti e furono presto circondati da forze superiori.

Iniziò la battaglia; gli inglesi fecero violentemente fuoco contro la flotta napoletana che resistette a lungo; una fregata inglese fu persino talmente danneggiata da essere costretta a prendere il largo. Alla fine, i bastimenti napoletani riuscirono a liberarsi e si misero sotto la protezione delle batterie di cannoni di Pozzuoli e di Baia.

Le truppe inglesi sbarcarono a Procida e si impadronirono dell'Isola; a causa di ciò, la flotta napoletana fu privata della protezione delle batterie di Procida.

## La battaglia del Canale di Procida

Una divisione di cannoniere napoletane, di stanza a Gaeta, ricevette l'ordine di recarsi a Napoli.

Giunsero il giorno successivo, il 26, nel canale che separa l'isola di Procida da quella di Ischia. Queste barche furono presto circondate da navi nemiche, inclusa la fregata Cyane; la lotta iniziò alle quattro del mattino.

I napoletani si difesero con grande coraggio; un brigantino inglese fu bruciato, una cannoniera inglese affondò e molti altri furono molto danneggiati. Ma ben presto un'asse di navi nemiche affondò sei navi napoletane; tre furono bruciate e cinque furono costrette a incagliarsi nei pressi della costa.

Questa prima scoperta è molto importante perché conferma il combattimento del 26 giugno. Il povero Giovanni Zuppardo faceva quindi sicuramente parte dei marinai di una di quelle cannoniere che non aveva alcuna possibilità contro la flotta inglese, di numero superiore.

Questa battaglia è riportata anche nell'Enciclopedia online Wikipedia, in cui si precisa che la flotta napoletana era comandata dal tenente di vascello Giovanni Caracciolo.

## Conclusione

La storia ufficiale purtroppo non riporta altro che il ritorno nel porto di Napoli della fregata Cérès, di cui un'incisione ricorda questo evento.

Gioacchino Murat si congratula con i difensori della Cérès, 27 giugno 1809 (Gallica)

Il sacrificio delle cannoniere non è adeguatamente menzionato e tutti i marinai napoletani che morirono quel giorno caddero nell'oblio...

Giovanni ZUPPARDO che ne faceva sicuramente parte, è stato ritrovato!



Gioacchino Murat si congratula con i difensori della Cérès  
(27 giugno 1809 - Gallica)

*La Grande Famille de Procida & Ischia*  
[www.procida-family.com](http://www.procida-family.com)